

**Determinazione del Dirigente del
Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Attività Estrattiva**

N. 31-812218/2007

OGGETTO: Progetto: *Ampliamento del terzo lotto della discarica per rifiuti non pericolosi in località Cassagna, mediante raccordo con i lotti esauriti*

Comune: *Pianezza (TO)*

Proponente: *Centro Intercomunale di Igiene Urbana - CIDIU S.p.A.*

Procedura: *Fase di Verifica ex. art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.*

Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio
Valutazione Impatto Ambientale e Attività Estrattiva

Premesso che:

- in data 30/04/2007 il *Centro Intercomunale di Igiene Urbana - CIDIU S.p.A.* (di seguito denominato CIDIU), con sede legale in Collegno, Via Torino 9, Codice Fiscale e Partita IVA 08683840014, ha presentato domanda di avvio alla fase di verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 4 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto preliminare di modifica/ampliamento di un'opera esistente consistente nella "*Ampliamento del terzo lotto della discarica per rifiuti non pericolosi in località Cassagna, Comune di Pianezza (TO), mediante raccordo con lotti esauriti*", in quanto rientrante nella categoria progettuale n. 32 dell'Allegato B2 ex L.R. 40/98 n. 32 "*discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva inferiore ai 100.000 m³ (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22)*";
- il citato progetto è stato sottoposto alla fase di verifica della procedura di VIA a norma dell'art. 10 della citata L.R. 40/98;
- in data 24/05/2007 è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 21, l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di cui sopra (allegati alla domanda di avvio della fase di verifica) e dell'individuazione del responsabile del procedimento;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- l'istruttoria provinciale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico;
- in data 28/06/2007, si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino, convocate ai sensi dell'art. 14, comma 1, della Legge 7 Agosto 1990, n. 241 come modificato dall'art.9 Legge 24 novembre 2000 n. 340.

Rilevato che:***Inquadramento territoriale***

- la discarica è ubicata nel Comune di Pianezza (TO), in località Cassagna. L'accesso al sito avviene a partire dalla strada comunale Druento-Pianezza (denominata Strada Comunale Cassagna), in prossimità del confine comunale fra Pianezza e Druento;
- i riferimenti topografici sono contenuti, a livello di inquadramento, nel foglio n. 155 "Torino Ovest" della carta d'Italia IGM, scala 1:50.000 e, con maggiore dettaglio, nelle tavolette dell'IGM III NE "Venaria Reale" e III NW "Alpignano" del F. n. 56 della Carta d'Italia, scala 1:25.000;
- le abitazioni più prossime all'impianto, tutte cascine, sono ubicate rispettivamente a 332 m (verso est), a 308 m (verso sud) e 344 m (verso nord-est); le prime abitazioni di Pianezza si trovano ad una distanza di circa 2.1 km mentre l'abitato di Druento dista oltre 1.2 km;

Stato attuale

- La discarica di Località Cassagna per rifiuti non pericolosi (ai sensi dell'articolo 4 del D.Lgs. 36/2003) è costituita da 3 lotti: i lotti 1 e 2 sono fisicamente congiunti, già esauriti ed in fase di post-gestione, mentre il terzo, interessato dal progetto di ampliamento in esame, è attualmente in fase di coltivazione. La discarica comprende, inoltre, un'ampia area uffici e servizi, un impianto di combustione e recupero energetico del biogas, opere accessorie e di controllo.
- Complessivamente, la superficie a disposizione per la discarica, le aree di servizio e le opere accessorie ammonta a 110.000 m². In particolare, l'area complessiva occupata dai rifiuti ammonta a 81.546 m², di cui 56.370 m² costituenti i lotti 1 e 2 esauriti e 25.176 m² costituenti il lotto 3, in fase di coltivazione.
- I lotti 1 e 2 sono fra loro interconnessi, ma geometricamente e strutturalmente distinti, dal lotto 3, attualmente in esercizio.
- L'attività di discarica sul lotto 3 è stata avviata in virtù del giudizio positivo di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. n. 40/98, comprensivo dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione all'esercizio ai sensi degli artt. 27 e 28 del D.Lgs. 22/97, formulato con D.G.P. n. 998 – 168965/2000 del 30 luglio 2002. Il progetto prevedeva la realizzazione di un invaso munito di un gradone intermedio e di un settore in sopraelevazione costituito da 3 rilevati perimetrali dell'altezza di 2 metri ciascuno.
- A seguito dell'entrata in vigore del D. Lgs. 36/2003, è stato predisposto un "Piano di Adeguamento" che ha comportato alcune modifiche delle attività di monitoraggio e controllo e della ricopertura finale della discarica. Il Piano di Adeguamento è stato autorizzato con D.D. del Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche n. 201-472957/2005 del 23 novembre 2005.
- Il lotto 3 è stato oggetto di un intervento di sopraelevazione, escluso dalla fase di valutazione della procedura di V.I.A. con D.D. del Servizio V.I.A. ed Attività Estrattiva n. 16-121610/2006 del 13 aprile 2006, successivamente autorizzato con D.D. del Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche della Provincia di Torino n. 238 – 372638/2006 del 23 ottobre 2006.
- Il progetto di sopraelevazione prevedeva la realizzazione di 2 ulteriori rilevati perimetrali in aggiunta ai 3 esistenti. È attualmente in corso la costruzione dell'ultimo argine di sopraelevazione previsto dal suddetto progetto. L'esaurimento delle volumetrie autorizzate è previsto verso la fine dell'anno 2007.
- Negli ultimi anni i conferimenti sono diminuiti sensibilmente, anche grazie all'efficiente raccolta differenziata in atto, e si attestano intorno alle 60.000 t/anno.
- Conformemente a quanto prescritto nell'ambito della Determinazione del D.D. del Servizio V.I.A. ed Attività Estrattiva n. 16- 121610/2006 del 13 aprile 2006, relativa al progetto di sopraelevazione del lotto 3 (attualmente in corso), è in avanzata fase di realizzazione lo svincolo a rotatoria sulla strada Cassagna, che consentirà l'accesso sia alla discarica ed agli adiacenti impianti di cava della Ditta Chiatellino che, sul lato opposto, al futuro impianto di trattamento rifiuti di Druento.
- Tale realizzazione rientra nell'ambito del più ampio intervento di adeguamento della strada Cassagna in strada di categoria C1, mandato in appalto dalla società Punto Ambiente s.r.l. (partecipata da CIDIU) nel mese di aprile 2007.

- Nell'ambito del progetto in esame, sono stati previsti ulteriori miglioramenti della viabilità, con la realizzazione di un nuovo ingresso all'area della discarica, dotato di doppio impianto di pesatura e meglio raccordato con la rotonda in costruzione.
- E' presente un sistema di sistema di raccolta del percolato, già realizzato in modo da minimizzare il battente sul fondo della discarica.
- Il percolato estratto dalla discarica viene avviato direttamente al depuratore di Collegno (originariamente gestito dallo stesso CIDIU, oggi dalla SMAT), mediante un'apposita fognatura interrata già esistente (di seguito denominata "percolato-dotto"). Tale infrastruttura è costituita da due tubi coassiali, dei quali il più interno convoglia il percolato ed ha un diametro di 200 mm, mentre quello esterno, in PVC rigido con diametro di 400 mm, ha la funzione di contenere ed evidenziare eventuali perdite del primo. In particolare, il percolato-dotto è ispezionabile, nell'area della discarica, tramite appositi pozzetti, all'interno dei quali non sono mai state evidenziate perdite.
- Per quanto riguarda la rete di captazione e di trasporto del biogas, il lotto 3, attualmente in esercizio, è dotato di 20 pozzi di estrazione, disposti in modo tale che ogni punto della discarica si trovi al massimo a 25 m dal più vicino di essi. Il collegamento dei pozzi al sistema di estrazione centralizzato comprende anche sistemi di abbattimento della condensa, in conformità al D.Lgs. 36/2003.
- La discarica è dotata di un impianto di recupero energetico del biogas, che interessa sia i lotti esauriti 1-2 che il lotto 3 in esercizio. L'impianto di recupero energetico annesso alla discarica dispone attualmente di 4 generatori elettrici, per una potenza installata complessiva di 2.663 kW ed una portata complessiva di circa 1.620 Nm³/h.
- A fianco dell'impianto di cogenerazione è presente la torcia centralizzata, realizzata nella fase di allestimento del lotto 1. Essa è destinata alla combustione dell'eventuale portata di biogas eccedente la potenzialità dell'impianto di cogenerazione e può inoltre fungere da impianto di emergenza, ad attivazione automatica, qualora l'impianto di cogenerazione dovesse essere disattivato. La torcia è caratterizzata da una portata nominale di 1.200 Nm³/h ed è in grado, in caso di emergenza, di assorbire l'intera produzione di biogas della discarica.
- Per quanto riguarda i sistemi di controllo e monitoraggio sull'esterno dell'invaso, la discarica è dotata di pozzi e piezometri per il monitoraggio e l'eventuale spurgo della falda. Dispone di 12 pozzi di controllo, denominati S1, S2, S3, S4, S4bis, S5, S6, S7, S8, S9, S10 e S11, e di 4 pozzi per l'eventuale spurgo della falda, denominati P2, P3, P4 e P5. In particolare, per quanto riguarda il lotto 3, la caratterizzazione della falda a monte dell'invaso è fornita da piezometro S8, mentre quella a valle, dai piezometri S3, S6 e S7. La possibilità di spurgo della falda è garantita, infine, dai pozzi P4 e P5. Sul perimetro della discarica sono attualmente presenti 25 pozzi di monitoraggio dei gas interstiziali, destinati alla verifica dell'eventuale presenza di biogas nei terreni circostanti la discarica.
- Sia i lotti esauriti 1-2, che il lotto 3 in esercizio, sono dotati di un sistema di gronda delle acque meteoriche al piede dei rilevati perimetrali, che convoglia le acque stesse verso i canali irrigui esistenti a Nord e a Sud della discarica.
- Nel settore Nord dell'impianto, oltre i lotti esauriti, è presente una vasca di raccolta del percolato, con un volume complessivo di 320 m³ ed una capacità di accumulo superiore a quella necessaria, ipotizzando uno svuotamento settimanale, al fine di consentire una maggiore capacità di accumulo durante i periodi particolarmente piovosi.
- I principali dati progettuali della discarica già autorizzata sono:
 - superficie utile per lo smaltimento: 81.546 m² (lotti 1-2: 56.370 m² - lotto 3: 25.176 m²)
 - volumetria finale autorizzata del lotto 3, compresi gli infrastrati ed escluso il capping finale: 368.409 m³ (in fossa: 193.260 m³ - in sopraelevazione: 175.149 m³)
 - volumetria finale lotti 1-2 al lordo degli infrastrati: 914.816 m³
 - volumetria finale autorizzata dei lotti 1-2-3 al lordo degli infrastrati: 1.283.225 m³
 - altezza massima del lotto 3 sul perimetro : 9 m
 - altezza massima del lotto 3 sul punto centrale : 16 m
 - altezza autorizzata del lotto 3 al netto della copertura: 294 m s.l.m. (circa 10 m dal p.c)
 - pendenza delle scarpate: 23°

Finalità dell'intervento

- Il progetto in esame è stato redatto a seguito della nota dell'Autorità d'Ambito ATO-R del 27 marzo 2007 (Prot. n. 699/2007), mediante la quale è stata data attuazione alla Deliberazione dell'Assemblea n. 4 del 09 marzo 2007, e contestualmente è stato avviato il relativo procedimento. In tale nota si invitavano gli Enti gestori degli impianti di smaltimento dei rifiuti "direttamente nonché mediante proprie Società partecipate, o, comunque, associate secondo accordi di joint –venture, a dare avvio agli adempimenti finalizzati a conseguire le necessarie preventive autorizzazioni [...]", al fine di estendere l'affidamento della gestione degli impianti stessi, con particolare riferimento alla tabella allegata alla nota stessa, ove si indicavano le volumetrie stimate. Con particolare riferimento alla discarica in località Cassagna, Comune di Pianezza (TO), la tabella relativa allo scenario di "sopraelevazione discariche in esercizio" indica un intervento di "sopraelevazione" per una volumetria stimata di circa 100.000 m³, di cui circa 20.000÷30.000 m³ previsti dal Piano di Smaltimento nel Transitorio 2009–2011 predisposto dalla stessa ATO-R. In un secondo scenario, denominato "*ampliamento planimetrico discariche esistenti*" è stata considerata anche la realizzazione di un nuovo lotto della stessa discarica, per un volume di ulteriori 600.000 m³ netti. Tale intervento, ancora in fase di progettazione, dovrà essere oggetto di successiva valutazione.
- Il progetto non comporta alcun incremento dell'altezza massima della discarica. L'intervento consiste, infatti, in un ampliamento del lotto 3, attualmente in esercizio, mediante raccordo con i lotti esauriti 1-2, senza ulteriori sopraelevazioni della parte sommitale della discarica.
- Per quanto riguarda i tempi di esaurimento della volumetria utile autorizzata, la chiusura della discarica è prevista per la fine del 2008.
- Per quanto riguarda la destinazione finale d'uso dell'area, è previsto un recupero–riuso complessivo finalizzato ad una riqualificazione naturalistica, intesa a ridurre il peso dell'antropizzazione diffusa, che attualmente caratterizza il sistema paesaggistico in cui si inserisce l'area di discarica

Interventi previsti nel progetto

- La discarica sarà costituita da un unico rilevato con scarpate a debole pendenza, mentre, dal punto di vista costruttivo e di gestione, il lotto 3 continuerà ad essere separato dai lotti esauriti 1-2.

Interventi preparatori

- Per quanto riguarda gli interventi preparatori per il progetto di ampliamento volumetrico del lotto 3, dovrà essere adeguato il sistema di sgrondo delle acque meteoriche. Il lotto 3 della discarica è, infatti, dotato di un fosso perimetrale di gronda, che lo circonda in senso orario: il tratto terminale corre, pertanto, a lato della strada che separa il lotto 3 dai lotti esauriti. Per consentire l'impermeabilizzazione di tale settore e la sua connessione al lotto 3, è prevista l'inversione della pendenza del canale, nel tratto ad Ovest del lotto 3, e l'adeguamento della livelletta della pista perimetrale. L'intervento sarà realizzato mediante un semplice fosso trapezoidale, agevolmente realizzabile con la benna di un escavatore. La pendenza longitudinale non sarà inferiore allo 0.5%; pertanto, all'estremità Nord della pista perimetrale, la quota altimetrica sarà sopraelevata di circa 1 m rispetto alla situazione attuale.
- Per quanto riguarda l'adeguamento del sistema di monitoraggio, due pozzi di monitoraggio (denominati PMB7 e PMB16), attualmente collegati all'aspirazione di bonifica dell'aria interstiziale, si trovano nella zona che sarà interessata dall'impermeabilizzazione e dalla successiva deposizione di rifiuti. Per consentire il loro mantenimento come punti di monitoraggio e di aspirazione del gas, nel progetto è previsto il collegamento di ciascuno di essi con una tubazione suborizzontale interrata che, correndo lungo il tracciato della strada, porti il biogas a due punti di aspirazione posti alle due estremità della trincea oggetto dell'intervento. All'estremità dei due tratti suborizzontali è previsto che siano posizionati i nuovi punti di campionamento del gas interstiziale.
- Alcuni pozzi del biogas dei lotti esauriti 1-2 hanno la sommità collegata al sistema di aspirazione forzata, in posizione che interferisce con la deposizione dei rifiuti nel settore interessato dall'ampliamento volumetrico proposto (pozzi B2, B3, B4) o, quantomeno, con l'impermeabilizzazione dello stesso (pozzi A19, A20, A21). Per garantire la continuità dello strato di impermeabilizzazione, e mantenere separata l'aspirazione del biogas del lotto 3 rispetto a quella dei lotti esauriti, nel progetto è proposto uno spostamento delle teste di aspirazione, mediante l'asportazione dell'elemento terminale, collegato all'aspirazione, e l'interposizione di un tubo obliquo, avente la stessa pendenza della scarpata, munito di flange di collegamento alle due estremità, così da deviare l'estremità superiore del pozzo.

Allestimento dell'invaso

- E' previsto lo smantellamento del fondo stradale e lo scavo fino alla profondità necessaria per la realizzazione dell'impermeabilizzazione argillosa. La quota del bordo-vasca dei lotti esauriti si trova mediamente da 50 a 100 cm più in basso di quella del lotto in esercizio. Tale situazione, unita all'opportunità di mantenere un'adeguata pendenza verso il lotto in esercizio, per favorire lo scolo del percolato, fa sì che la profondità dello sbancamento in progetto, pari a 1.5 m sul perimetro del lotto in esercizio, sia quasi nulla in prossimità di quello esaurito. Contestualmente, nel progetto, è prevista la scopertura dello strato di terreno agrario e del sottostante strato di drenaggio sulla scarpata dei lotti esauriti, mettendo a nudo lo strato di argilla. Nell'ambito di tali operazioni, saranno asportati gli strati di copertura finale, in corrispondenza del ciglio superiore della scarpata dei lotti esauriti, sostituendoli con un nuovo rilevato in terreno di riporto. Poiché la quota di coronamento degli argini esistenti non è uniforme, l'altezza del terzo rilevato sarà variabile, da 2 m nella parte Nord a 2.5 m nella parte Sud.
- Al termine dei lavori di movimento terra, la superficie della scarpata risulterà ricoperta, in corrispondenza dei due gradoni inferiori, da uno strato di argilla di spessore variabile, deposto nella fase di ricopertura finale delle scarpate dei lotti esauriti. Qualora, a seguito di apposite prove di permeabilità, le caratteristiche di tale argilla risultassero idonee a fungere da impermeabilizzazione della scarpata, nel progetto è prevista la regolarizzazione dello strato e la sua integrazione con ulteriore argilla ove necessario, in modo da raggiungere ovunque lo spessore minimo di 50 cm. Inoltre lo strato di argilla sarà esteso verso l'alto in corrispondenza del terzo rilevato arginale, fino alla sommità della scarpata. Nel caso invece che l'argilla in posto risultasse inadatta, è prevista la sua completa sostituzione. Il materiale limoso-argilloso utilizzato dovrà avere coefficiente di permeabilità (dopo la stesura) non superiore a 10^{-7} cm/s.
- Con l'ampliamento in progetto, la strada che attualmente separa il lotto 3, in esercizio, dai lotti 1 e 2, esauriti, diventerà, di fatto, un gradone intermedio sulla scarpata dell'invaso. Per garantire un adeguato deflusso del percolato verso il fondo della discarica, la scarpata sarà sagomata con una pendenza non inferiore al 5% verso il lotto stesso. Per maggior cautela, lo spessore dell'argilla sul gradone sarà portato ad 1 m in luogo dello spessore minimo di 50 cm previsto sulla scarpata.
- Sopra la scarpata sarà steso un manto bentonitico analogo a quello già utilizzato per le scarpate del lotto 3 in esercizio. E' proposta una verifica che il sistema di protezione ipotizzato equivalga a quello fornito da 1 m di argilla. Nel progetto, è stato ammesso che il manto bentonitico, dello spessore minimo di 5.5 mm in condizioni anidre, assuma uno spessore utile di almeno 10 mm, per effetto del rigonfiamento conseguente all'idratazione, e, mediante alcune assunzioni, è stato valutato che il "tempo medio di attraversamento" del manto bentonitico, sotto un carico di circa 140÷150 kPa (pari a quello che si avrà nella parte inferiore della scarpata in progetto, ove tenderà a raccogliersi il percolato) possa essere considerato equivalente al "tempo di attraversamento" di 50 cm di argilla.
- Sul gradone e sulla scarpata, sarà posizionata una geomembrana in HDPE, dello spessore di 2 mm. L'ancoraggio dello strato di geomembrana sul ciglio superiore della scarpata avverrà attraverso il sistema della "trincea di zavorramento".
- Per evitare lesioni alla geomembrana, favorire il deflusso del percolato verso il fondo della discarica, e, soprattutto, evitare il rischio di cedimenti differenziali, agevolati dalla presenza, sotto lo strato argilloso, di materiali caratterizzati da diverso comportamento geotecnico (rifiuti e argini in terreno naturale compattato), nel progetto è previsto il rivestimento della scarpata e del gradone, sopra l'impermeabilizzazione, con una georete in HDPE a maglia romboidale, dello spessore di 1 cm.
- Per l'estrazione forzata del biogas, nel progetto è prevista la realizzazione di 8 nuovi pozzi. Complessivamente il lotto 3 della discarica risulterà, dunque, dotato di 28 pozzi di aspirazione del biogas. In particolare, 7 degli 8 nuovi pozzi saranno realizzati al piede della scarpata impermeabilizzata poggianti sui lotti esauriti, mentre uno sarà realizzato in corrispondenza del piazzale intermedio presente sulla rampa, che accede alla sommità degli stessi lotti esauriti. Con tale scelta, oltre che con il prolungamento in altezza di alcuni pozzi di estrazione del biogas già presenti sul lotto 3, sarà garantita l'estrazione del biogas da tutti i punti della discarica. Il settore, corrispondente all'ampliamento del lotto 3, sarà collegato ad una delle due sottostazioni di regolazione, già presenti sul perimetro del lotto 3 e dotate di un numero di ingressi sufficiente a consentire l'allacciamento in parallelo degli 8 nuovi condotti provenienti dai nuovi pozzi.

Opere accessorie e di servizio

- Con la nuova sistemazione della viabilità, la palazzina antistante l'ingresso attuale, adibita ad alloggio del custode, si troverà all'interno della nuova recinzione ed accessibile direttamente dal piazzale.
- Sarà realizzato un nuovo impianto di pesatura nella nuova area di manovra, in posizione antistante il piazzale attuale.
- L'incremento nelle esigenze di ricovero e manutenzione dei mezzi sarà fronteggiato con la realizzazione di un nuovo capannone delle dimensioni di 30 m x 35 m, in posizione retrostante ai nuovi uffici.

Opere contestuali all'esercizio

- L'ultima fase dell'allestimento consisterà nello smantellamento degli argini perimetrali del lotto 3 nel tratto interessato dall'intervento, in modo da garantire la continuità fra il lotto stesso e l'ampliamento in progetto. Nella fase di allestimento dell'invaso sarà smantellato il rilevato inferiore (unitamente a parte del secondo, per evitare problemi di stabilità della scarpata). I successivi potranno essere smantellati man mano che si innalzerà la quota dei rifiuti nella zona di ampliamento. I primi due rilevati interrotti saranno prolungati, alle due estremità della zona di intervento, andando ad appoggiarsi ai corrispondenti argini dei lotti esauriti. Il terzo argine si raccorderà al nuovo rilevato realizzato in fase di allestimento, mentre gli ultimi due si rastremeranno progressivamente all'estremità nel tratto di raccordo.
- Nel progetto si prevede che, sull'estradosso dei nuovi tratti di rilevato perimetrale, si adotti la stessa tipologia di ricopertura finale già utilizzata per il lotto 3. Pertanto, in fase di ricopertura finale, il versante sarà conformato secondo una scarpata unica, in modo da ridurre ulteriormente l'acclività (che al termine dell'intervento risulterà, mediamente, pari a 23° sull'orizzontale) ed eliminare, o quantomeno attenuare, i modesti gradoni intermedi, che aggravano l'impatto visivo del rilevato. In definitiva, subito dopo la realizzazione di ciascuno degli argini perimetrali, si provvederà alla ricopertura delle scarpate con una stratigrafia analoga a quanto già previsto per i tre rilevati inferiori:
 - argilla, con uno spessore minimo di 0.5 m;
 - geotessile di separazione;
 - inerti grossolani, con uno spessore di 30 cm, con funzione di barriera biologica e drenaggio delle acque;
 - terreno agrario e terra vegetale con uno spessore di 0.5 m sulle scarpate ed 1 m sulla sommità della discarica.
- Sia i pozzi del biogas di nuova realizzazione, sia quelli preesistenti sul lotto 3 ma ricadenti nella zona di intervento, saranno incrementati in lunghezza. A tale scopo nel progetto si prevede dapprima di staccare il collegamento all'aspirazione e di asportare la struttura terminale del pozzo; indi si inserirà, in asse con i precedenti, un nuovo elemento tubolare del diametro di 20 cm, circondato da un dreno costituito da ghiaia grossolana trattenuta, a sua volta, da elementi anulari in griglia metallica del diametro di 1 m, in analogia con quanto già effettuato nelle zone attualmente in coltivazione. Infine, sul pozzo così innalzato, si inserirà nuovamente la testa di pozzo, collegata al sistema di aspirazione centralizzata.
- Il sistema di pozzi di controllo e spurgo esistenti è tale da coprire adeguatamente l'intera zona occupata dalle discariche esaurite o in esercizio. Non è pertanto prevista la realizzazione di nuovi pozzi di controllo e/o spurgo della falda.
- In conclusione, nulla viene mutato in merito alla struttura, alla pendenza ed all'altezza massima delle scarpate fuori terra, per le quali restano dunque pienamente valide le verifiche di stabilità dell'ultimo progetto autorizzato. Tali verifiche sono riportate per completezza nel progetto.
- I principali dati progettuali dell'intervento di raccordo morfologico sono quindi:
 - superficie utile del raccordo morfologico: 15.600 m²
 - superficie utile del lotto 3 attualmente in fase di esercizio: 26.500 m²
 - superficie utile totale del lotto 3: 32.550 m²
 - volume aggiuntivo del lotto 3 al lordo degli infrastrati: 96.175 m³
 - volumetria finale del lotto 3 al lordo degli infrastrati: 464.584 m³
 - volumetria finale dei lotti 1-2-3 al lordo degli infrastrati: 1.379.400 m³
 - spessore massimo nella zona di raccordo, al lordo degli infrastrati senza il capping finale: 10 m
 - pendenza delle scarpate: 23°

- la pendenza della sommità è variabile da un minimo del 5% (2.9°) nella parte centrale, ad un massimo del 16 ÷ 17% (9.5°) in prossimità del raccordo con i lotti esauriti.
- Durante le ultime fasi di esercizio, verrà effettuato un periodico controllo topografico delle quote di rifiuti, per garantire il pieno utilizzo dei volumi ed il rispetto della geometria di progetto e della quota massima prefissata (300 m s.l.m. escluso il capping finale)
- Per quanto riguarda il piano di recupero ambientale, il progetto segue le linee direttrici adottate sui lotti 1-2 e sul lotto 3 in esercizio. Il progetto è stato principalmente finalizzato agli aspetti di inserimento paesaggistico e di difesa del suolo, coniugando tali esigenze con l'opportunità di creare nuove unità ecosistemiche con funzioni di riequilibrio ecologico. Sono previsti elementi vegetazionali lineari, disposti in modo concentrico dal centro della discarica fino al piano circostante. Sono previsti imboschimenti ed arbustamenti per gruppi sulle scarpate interne prospicienti i lotti esauriti e sistemazioni a siepe cespuglio delle scarpate, rivolte verso l'esterno della discarica. Al piede della scarpata della discarica è già previsto il completamento di una siepe alberata di pronto effetto, che nel breve-medio periodo, occulterà il retrostante rilevato integrandosi con gli altri elementi vegetazionali e costituendo l'unità più esterna della copertura arboreo-arbustiva definitiva.

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenuti contributi all'istruttoria da parte di:

- Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Torino;
- Settore Decentrato OO.PP. Assetto Idrogeologico – Torino della Regione Piemonte;
- Servizio Sanitario Nazionale della Regione Piemonte, ASL 6, Dipartimento di Prevenzione;
- ARPA Piemonte – Dipartimento di Torino;

L'istruttoria tecnica condotta dal gruppo di lavoro e la partecipazione dei soggetti coinvolti alla Conferenza dei Servizi ha consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto proposto, di quanto di seguito elencato:

1. dal punto di vista amministrativo/autorizzatorio:

Soggetto legittimato alla presentazione dell'istanza

- Nell'ambito della Conferenza dei Servizi del 28/07/2007 erano emerse alcune incongruenze circa la denominazione del proponente del progetto. Mediante una comunicazione alla Provincia di Torino (Prot. n. 808932 del 18/07/2007), è stato precisato che il proponente del progetto di ampliamento è il Centro Intercomunale di Igiene Urbana CIDIU S.p.A., mentre la ditta Cassagna s.r.l. è il gestore dell'impianto.

Autorizzazioni da acquisire

- Dovrà essere rilasciato da parte del Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche della Provincia di Torino il provvedimento di approvazione del progetto, l'autorizzazione alla realizzazione e la contestuale autorizzazione all'esercizio dell'impianto, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e del D.Lgs. 36/2003.

2. dal punto di vista della pianificazione territoriale e della normativa di settore:

Vincoli e fasce di rispetto

- L'area oggetto dell'intervento non ricade neppure parzialmente in area protetta e non è gravata da presenza di vincoli territoriali ed ambientali.

Piano Territoriale di Coordinamento

- In riferimento all'intervento, non sono emersi elementi di particolare criticità e di contrasto con i propositi generali di tutela espressi dal P.T.C..

Piano Regolatore Generale Comunale

- Sulla recente variante al Piano Regolatore Generale Comunale adottato dal Comune di Pianezza, tutta l'area della discarica, compreso il settore oggetto del progetto in esame, è già destinata a "servizi tecnologici di interesse generale (discarica, depuratore).

Programma provinciale gestione rifiuti

- Il progetto presentato è coerente con quanto previsto nel Programma Provinciale di Gestione Rifiuti (PPGR) vigente, approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 367482 del 28/11/2006

3. dal punto di vista progettuale e tecnico:

- Essendo già disponibili, sulla stessa area, il sito su cui è stata realizzata la progettazione e molteplici strutture utilizzabili a servizio di quanto progettato, non è stato preso in considerazione alcun altro sito alternativo.
- Si deve considerare che, l'intervento proposto, benché consista in un ampliamento di volumetria di dimensioni ridotte, si inserisce in una zona particolarmente critica dal punto di vista degli impatti ambientali. In base ad esperienze pregresse sul medesimo sito, il CIDIU stesso ha evidenziato alcuni aspetti critici per quello che concerne i fenomeni di inquinamento delle acque sotterranee e la presenza di biogas nel sottosuolo. Occorre, pertanto, valutare in modo adeguato e cautelativo gli interventi integrativi da realizzare e prevedere una gestione accurata del biogas, soprattutto per i lotti 1-2, già esauriti ed in fase di post-gestione.
- In sede istruttoria sono emerse alcune criticità riguardo le scelte progettuali effettuate e sono stati individuati gli approfondimenti tecnici, che dovranno essere parte integrante della documentazione presentata per la richiesta delle successive autorizzazioni.
- È necessario prevedere un sistema di raccolta delle acque, a seguito della scopertura dello strato di terreno agrario e del sottostante strato di drenaggio sulla scarpata dei lotti 1-2. Tale modifica è essenziale in quanto, dagli elaborati progettuali, è possibile osservare che, in un certo tratto, si crea una contro pendenza, che potrebbe dare origine ad accumuli e ristagni di acqua.
- È necessario prevedere un sistema di irrigidimento del sistema di impermeabilizzazione, ipotizzando, ad esempio, l'impiego di geosintetici sugli argini, per minimizzare i movimenti reciproci. Occorre prendere in considerazione alcune soluzioni tecnologiche alternative, rispetto a quelle proposte nel progetto presentato, mediante l'impiego di geosintetici per irrigidire il sistema di impermeabilizzazione. Le scelte progettuali dovranno essere compatibili con quanto previsto dal D.Lgs. 36/2003.
- Devono essere valutate con particolare attenzione le caratteristiche di idoneità dell'argilla presente sulla sponda, in termini di spessori, permeabilità ed integrità, dal momento che tale materiale ha già fatto parte della copertura definitiva dei lotti esauriti 1 e 2. Data la complessità della situazione e la necessità di rendere il sistema di impermeabilizzazione maggiormente rigido, è necessario valutare la possibilità di aumentare lo spessore dell'argilla da 50 cm a 75-100 cm.
- Per quanto riguarda lo spostamento della testa di aspirazione di alcuni pozzi del biogas e l'inserimento di un tubo di aspirazione obliquo, si evidenzia una situazione problematica con l'insorgenza di cedimenti differenziali. E' necessario prevedere un sistema di drenaggio aggiuntivo del biogas, ad esempio con una trivellazione obliqua.
- Per quanto riguarda l'adeguamento del sistema di monitoraggio dell'aria interstiziale, sono emersi alcuni dubbi sulla previsione di collegare i pozzi PMB16 e PMB7 con una tubazione sub-orizzontale che porti il gas a due punti di aspirazione all'estremità della trincea, con i due nuovi punti di campionamento del gas interstiziale, poichè sono ipotizzabili futuri problemi di intasamento e formazione di condensa, con la conseguente perdita di efficienza dei pozzi stessi. Si propone, pertanto, di dismettere i suddetti pozzi e prevedere l'integrazione della rete esterna di monitoraggio, con nuovi pozzi oltre il perimetro della discarica.
- Per quanto riguarda il percolato-dotto, occorre chiarire quale Società è responsabile della sua gestione e manutenzione. In sede di Conferenza dei Servizi è emerso che esiste un accordo tra SMAT e la CIDIU, per cui a quest'ultima compete la gestione del percolato-dotto fino alla stazione di sollevamento di Cascina Gay. Tali informazioni dovranno, però, essere dettagliate e chiarite nell'ambito dei documenti progettuali, che saranno presentati per la richiesta delle future autorizzazioni.
- Occorre acquisire planimetrie, profili e particolari realizzativi dell'intero tracciato del percolato-dotto, dall'impianto della discarica sita in Località Cassagna all'impianto di trattamento di acque reflue di Collegno (gestito dalla SMAT). Al fine di avere un quadro completo della situazione, attivare un sistema di monitoraggio adeguato ed instaurare un percorso di manutenzione, è necessario disporre di tutte le informazioni sui vari tratti di competenza dei differenti proprietari.

- È necessario verificare il sistema di monitoraggio sul percolato-dotto. In particolare, devono essere esplicitate le modalità di controllo e le prove effettuate per definire l'assenza di perdite delle tubazioni e dei relativi manufatti di collegamento e di intertratta, le verifiche di funzionalità delle vasche polmone e qualunque altra prova o verifica di funzionalità fatta e prevista sui manufatti prima citati. Si chiede di valutare la possibilità di effettuare una video ispezione.
- Si chiede, inoltre, di quantificare la produzione di percolato e, conseguentemente, le portate di percolato all'interno del percolato-dotto.

4. dal punto di vista **ambientale**:

- Nel definire un percorso di valutazione degli impatti potenziali previsti con la realizzazione del progetto occorre fare alcune considerazioni di carattere territoriale:
 - ✓ il progetto in esame si caratterizza come una sopraelevazione del Lotto 3 autorizzato allo smaltimento di rifiuti nel 2006, collocato in un'area del comprensorio di Località Cassagna ospitante i Lotti 1 e 2 e pertanto fortemente compromessa e condizionata da tali attività;
 - ✓ la valutazione degli impatti sulle singole componenti ambientali è pertanto condizionata dall'attuale stato ambientale del sito di discarica esistente, e i limiti territoriali di progetto sono tutti interni all'esistente perimetro aziendale;
 - ✓ l'analisi degli impatti potenziali tiene quindi conto dell'esistenza di una "discarica attiva" e delle discariche "esaurite" ma allo stesso tempo considera anche i dati che derivano dalle attività di controllo e monitoraggio degli impianti esistenti, che segnalano già la presenza di elementi di criticità ambientale.

Atmosfera

- Si può ritenere che l'ampliamento della discarica non comporti variazioni sostanziali sulla componente atmosfera. E' inoltre opportuno sottolineare che le prescrizioni in merito all'efficienza di captazione del biogas ed al piano di sorveglianza e controllo, allegate al provvedimento di approvazione del Piano di Adeguamento relativo ai lotti 1-2-3 della discarica, sono da ritenersi valide anche per l'ampliamento volumetrico del lotto 3.
- L'ampliamento della discarica prevede la realizzazione di 8 nuovi pozzi di estrazione forzata del biogas, oltre che il prolungamento in altezza di alcuni pozzi già presenti sul lotto 3. Tale sistema garantirà l'estrazione del biogas da tutti i punti della discarica. Il settore corrispondente all'ampliamento del lotto 3 sarà collegato ad una delle sottostazioni di regolazione già presenti. Alla luce del progetto presentato, si ritiene che il sistema di gestione del biogas possa considerarsi idoneo.
- Per quanto riguarda la quantificazione delle produzioni di biogas, mediante un modello cinetico, calibrato sulla base dei dati rilevati, è stato evidenziato che l'incremento di produzione sul lotto 3, negli anni 2008 e 2009, compenserà solo in parte il rapido calo di produzione sui lotti 1-2, cosicché la produzione complessiva di biogas sarà comunque decrescente, anche se su ritmi meno rapidi.
- L'emissione di particolato sospeso può considerarsi limitata a quella prodotta dai mezzi di trasporto e compattazione rifiuti. Solo occasionalmente, in caso di venti di particolare intensità, si potrà avere dispersione di polveri anche all'esterno del sito della discarica, particolarmente nelle zone meridionali. L'emissione di particolato, sia in fase di cantiere che in fase di gestione, è mitigabile con idonei provvedimenti gestionali.
- Per quanto riguarda la qualità dell'aria e la mitigazione degli odori, si demanda alle richieste fatte dal Servizio competente della Provincia di Torino in sede di Autorizzazione Integrata Ambientale.

Suolo

- L'intervento in progetto non comporta occupazione di nuove aree attualmente adibite ad altri usi. Tutte le operazioni accessorie in fase di gestione troveranno spazio all'interno del complesso di discariche esistente e della strada di servizio, usufruendo degli ampi spazi a disposizione nell'ambito delle aree di servizio. Le operazioni di sistemazione, regimazione idraulica, ricopertura e risagomatura finale, rivegetazione del sito hanno un impatto positivo.

Acque sotterranee

- Da circa tre anni sono stati rilevati segnali di contaminazione delle acque della falda superficiale a valle dei lotti 1 e 2, già esauriti ed in fase di post-gestione. La qualità dell'acqua sotterranea è stata pregiudicata localmente dalla presenza dei contaminanti tipici del percolato delle discariche di rifiuti solidi

urbani (azoto ammoniacale, manganese, e nichel). Ciò ha determinato la necessità di procedere agli adempimenti previsti dal D.M. 471/99 ed alla predisposizione del Progetto Preliminare di Bonifica, approvato dal Comune di Pianezza in data 15 giugno 2006, e del Piano Operativo di Bonifica (D.L. 152/2006), per il quale sono state richieste integrazioni per il perfezionamento del monitoraggio. In particolare, la finalità del monitoraggio consiste nel valutare la progressiva attenuazione naturale del fenomeno. Le anomalie riscontrate non hanno mai coinvolto il lotto 3;

- Il sistema di pozzi di controllo e spurgo della falda copre adeguatamente l'intera zona interessata dall'ampliamento volumetrico. Non è prevista la realizzazione di nuovi pozzi di controllo.

Acque superficiali

- Durante la fase di coltivazione, ma anche successivamente, si può verificare il ruscellamento delle acque meteoriche e la loro veicolazione nel reticolo idrografico superficiale (Canale Demaniale di Venaria). Il sistema di drenaggio e di raccolta delle acque di ruscellamento dovrà essere adeguato alle variazioni morfologiche del corpo della discarica, durante le previste fasi di assestamento del corpo discarica, al fine di evitare ristagni di acque meteoriche.
- Per quanto concerne gli impatti dell'opera sulla qualità delle acque superficiali, non sono da attendersi incrementi di magnitudo, ipotizzando che la gestione delle acque di ruscellamento superficiale sia mantenuta invariata in termini di ricettore di scarico. L'unico vincolo è dato dalle necessità di manutenzione del Canale Demaniale di Venaria, a Sud dell'area. A seguito dei contatti epistolari intercorsi con il locale consorzio irriguo, si era deciso di mantenere una distanza di rispetto di almeno 20 m;
- In relazione alle acque meteoriche, la discarica esistente rientra nell'ambito di applicazione previsto dal D.P.G.R. 23/02/2006 n. 1/R avente per oggetto "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne", nello specifico l'articolo 7 definendo l'ambito di applicazione ricomprende alla lettera e) "i depositi, i centri di raccolta, trattamento e trasformazione dei rifiuti e le discariche non rientranti nelle attività dei cui alla lettera a)". Il CIDIU ha già provveduto a presentare il piano di prevenzione e gestione delle acque di prima pioggia alla Provincia di Torino, Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche, entro il 30/06/2007. In tale piano non è stato preso in considerazione l'adeguamento volumetrico proposto nel progetto in esame, pertanto lo stesso dovrà essere aggiornato.

Clima acustico

- Si ritiene che l'ampliamento volumetrico dal progetto non determini ulteriori impatti aggiuntivi per cui non vi sono elementi di valutazione tali da ritenere sostanziale la variazione di rumore indotta dal flusso di traffico degli automezzi adibiti alla raccolta rifiuti. La stessa valutazione vale anche per i sistemi di captazione del biogas. Pertanto, è ragionevole ipotizzare che l'intensità dei livelli sonori presso i recettori non subirà mutamenti significativi. Tale circostanza, in ogni caso, dovrà essere accertata nel corso delle periodiche rilevazioni acustiche previste dal Piano di Adeguamento recentemente autorizzato e, nel caso dovessero riscontrarsi eventuali criticità, queste ultime dovranno essere prontamente eliminate mediante la predisposizione di opportune misure e/o interventi di contenimento del rumore.

Paesaggio

- L'aumento volumetrico si inserisce in un contesto morfologico esistente e non determina un impatto aggiuntivo sulla percezione visiva della discarica rispetto al territorio circostante, con la sola eccezione della parte sommitale dei rifiuti, visibile dalla circonvallazione di Savonera. Tale impatto avrà una durata limitata nel tempo, di circa 1 anno.
- Va evidenziato che il raccordo del lotto 3 in esercizio con i lotti esauriti, costituisce, dal punto di vista paesaggistico, un miglioramento al progetto attualmente autorizzato.

Vegetazione, fauna, ecosistemi

- Si ritiene che la realizzazione dell'intervento proposto non comporti ulteriori elementi di impatto ritenuti rilevanti ai fini della presente verifica. La fase di recupero ambientale può determinare un aumento complessivo della biodiversità presente in area ristretta, dovuto ai nuovi impianti arborei ed arbustivi previsti in fase di post gestione.

Salute pubblica

- L'impatto esercitato sulla salute pubblica nella fase di esercizio è paragonabile a quello attualmente esistente sul sito, a carattere locale e reversibile a lungo termine. Tale impatto è dovuto, essenzialmente, alle emissioni odorigene ed alla produzione di polveri, di inquinanti e di rumore.

- E' presente un unico recettore sensibile nei pressi dell'impianto (su Strada Cassagna): si tratta di una casa di civile abitazione recentemente ristrutturata. Complessivamente, si ritiene non rilevante l'impatto generato dall'ampliamento del lotto 3.

Ritenuto che:

- l'adeguamento volumetrico previsto dal progetto non aumenta in modo significativo il quantitativo di rifiuti presenti nell'intera area, anche se prolunga la permanenza degli impatti potenziali dovuti alla gestione dell'impianto;
- non sono in generale emersi elementi tali da far ritenere che l'intervento in progetto possa aggravare, da un punto di vista ambientale, la situazione esistente e futura dell'area in esame, anche in relazione al fatto che si inserisce nel contesto con adeguate misure di mitigazione e presidi ambientali;
- sono da ritenersi efficaci le procedure proposte ed implementate dal proponente finalizzate ad una corretta gestione dell'esercizio e delle emergenze per quanto riguarda la discarica;
- le ricadute ambientali determinate dal progetto in argomento possano essere adeguatamente risolte con specifiche prescrizioni, vincolanti ai fini del rilascio delle autorizzazioni e della realizzazione dell'intervento;
- di poter escludere, pertanto, il progetto in esame, ai sensi dell'art. 10 comma 3 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i, dalla fase di valutazione di impatto ambientale, subordinatamente alle seguenti prescrizioni:

Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito delle procedure di approvazione del progetto definitivo ex art. 208 del D.Lgs. 152/2006

- Occorre valutare in modo adeguato gli interventi integrativi da realizzare e prevedere una gestione accurata del biogas, soprattutto per i lotti 1-2, già esauriti ed in fase di post-gestione.
- È necessario prevedere un sistema di raccolta delle acque, a seguito della scopertura dello strato di terreno agrario e del sottostante strato di drenaggio sulla scarpata dei lotti 1-2.
- È necessario prevedere un sistema di irrigidimento del sistema di impermeabilizzazione. Occorre prendere in considerazione alcune soluzioni tecnologiche alternative, rispetto a quelle proposte nel progetto presentato, mediante l'impiego di geosintetici per irrigidire il sistema di impermeabilizzazione. Le scelte progettuali dovranno essere compatibili con quanto previsto dal D.Lgs. 36/2003.
- Devono essere valutate con particolare attenzione le caratteristiche di idoneità dell'argilla presente sulla sponda, in termini di spessori, permeabilità ed integrità, dal momento che tale materiale ha già fatto parte della copertura definitiva dei lotti esauriti 1 e 2. Data la complessità della situazione e la necessità di rendere il sistema di impermeabilizzazione maggiormente rigido, è necessario valutare la possibilità di aumentare lo spessore dell'argilla da 50 cm a 75-100 cm.
- Per quanto riguarda lo spostamento della testa di aspirazione di alcuni pozzi del biogas e l'inserimento di un tubo di aspirazione obliquo, si evidenzia una situazione problematica con la l'insorgenza di cedimenti differenziali. E' necessario prevedere un sistema di drenaggio aggiuntivo del biogas, ad esempio con una trivellazione obliqua.
- Per quanto riguarda l'adeguamento del sistema di monitoraggio dell'aria interstiziale, poiché sono emersi alcuni dubbi sulla previsione di collegare i pozzi PMB16 e PMB7 con una tubazione sub-orizzontale che porti il gas a due punti di aspirazione all'estremità della trincea, è necessario valutare la possibilità di dismettere i suddetti pozzi e prevedere l'integrazione della rete esterna di monitoraggio, con nuovi pozzi oltre il perimetro della discarica.
- Occorre integrare il Piano di Sorveglianza e Controllo con un maggiore dettaglio sulla fase di smaltimento del percolato.
- Per quanto riguarda il percolato-dotto, occorre chiarire quale Società è responsabile della sua gestione e manutenzione.
- Occorre acquisire planimetrie, profili e particolari realizzativi dell'intero tracciato del percolato-dotto, dall'impianto della discarica sita in Località Cassagna all'impianto di trattamento di acque reflue di Collegno (gestito dalla SMAT). Al fine di avere un quadro completo della situazione, attivare un sistema

di monitoraggio adeguato ed instaurare un percorso di manutenzione, è necessario disporre di tutte le informazioni sui vari tratti di competenza dei differenti proprietari.

- È necessario verificare il sistema di monitoraggio sul percolato-dotto. In particolare, devono essere esplicitate le modalità di controllo e le prove effettuate per definire l'assenza di perdite delle tubazioni e dei relativi manufatti di collegamento e di intertratta, le verifiche di funzionalità delle vasche polmone e qualunque altra prova o verifica di funzionalità fatta e prevista sui manufatti prima citati. Si chiede di valutare la possibilità di effettuare una video ispezione.
- Si chiede, inoltre, di quantificare la produzione di percolato e, conseguentemente, le portate di percolato all'interno del percolato-dotto.
- Verificare se l'intervento di adeguamento volumetrico incida in modo sostanziale sul piano di prevenzione e gestione delle acque di prima pioggia, previsto dal D.P.G.R. 23/02/2006 n. 1/R avente per oggetto "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne", nello specifico l'articolo 7 definendo l'ambito di applicazione ricomprende alla lettera e) "i depositi, i centri di raccolta, trattamento e trasformazione dei rifiuti e le discariche non rientranti nelle attività dei cui alla lettera a)". In tale piano, già presentato dal CIDIU, non è stato considerato l'intervento di adeguamento volumetrico, ed è necessario verificare se gli interventi, proposti nel progetto in esame, modifichino la situazione presentata.

Prescrizioni per la realizzazione/gestione dell'opera

- Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alle previsioni progettuali oggetto del presente provvedimento, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del Servizio V.I.A. e Attività Estrattive

In fase di esercizio

- Tutte le prescrizioni e condizioni cui il soggetto titolare dovrà attenersi nell'esercizio dell'attività di gestione rifiuti, verranno individuate nell'ambito del provvedimento di autorizzazione unica alla realizzazione e gestione dell'impianto ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006.
- Dovranno essere rispettati gli elaborati tecnici e gli intendimenti gestionali descritti nella documentazione prodotta nell'istanza presentata, purché non in contrasto con quanto di seguito prescritto. Gli impianti e le attrezzature utilizzati devono possedere i requisiti indicati negli elaborati forniti.
- *Emissioni in atmosfera*
 - Effettuare, con frequenza almeno settimanale, operazioni di riduzione della produzione di polveri sulle piste sterrate di accesso al corpo discarica, dove è prevista l'attività di trasporto e carico/scarico dei rifiuti nonché l'installazione di reti o schermi mobili soprattutto in condizioni di forte ventilazione atmosferica.
 - Adottare tutte le misure necessarie a rendere minimi i fenomeni di dispersione delle polveri quali l'installazione di reti o schermi mobili soprattutto in condizioni di forte ventilazione.
- *Acque superficiali*
 - Adeguare il sistema di drenaggio e raccolta delle acque di ruscellamento alle variazioni morfologiche del corpo della discarica durante le previste fasi di assestamento, al fine di evitare ristagni di acque meteoriche.

Prescrizioni per il monitoraggio

- Si richiamano, con il presente provvedimento, tutte le attività di monitoraggio già prescritte nei precedenti provvedimenti relativi alle procedure di V.I.A. ed alle autorizzazioni.
- Si richiede, di concordare con l'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio e di consegna dei risultati delle attività suddette.
- Il CIDIU dovrà provvedere a rendere disponibili al pubblico, sul proprio sito internet o, se non possibile, mediante altro mezzo ritenuto idoneo, i risultati dei monitoraggi che verranno prescritti in sede autorizzatoria.

Adempimenti

- All'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, deve essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98.
- Il Direttore dei lavori deve trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella presente Determinazione Dirigenziale

Visti:

- i contenuti della relazione tecnica inviata dall'ARPA, Dipartimento di Torino;
- i contenuti dei contributi dei soggetti coinvolti nell'istruttoria;
- il verbale della riunione della conferenza di servizi e valutato tutto quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria svolta, tenuto conto degli elementi di verifica di cui all'allegato E della L.R. 40/1998;
- L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" e smi;
- Il D. Lgs. 03/04/2006 n. 152 "*Norme in materia ambientale*";
- D.Lgs. n. 36 del 13 gennaio 2003: "Attuazione della direttiva 1999/31/CE del Consiglio delle Comunità Europee, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche dei rifiuti";
- D.M. del 03/08/2005, relativo alla "Definizione dei Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica".
- Visti gli articoli 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale.

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

1. di escludere, per quanto di propria competenza, ai sensi dell'art. 10, c. 3 della L.R. 40/98, il progetto di modifica/ampliamento di un'opera esistente consistente nell'*"ampliamento del terzo lotto della discarica per rifiuti non pericolosi in località Cassagna, mediante raccordo con i lotti esauriti"* presentato dal *Centro Intercomunale di Igiene Urbana - CIDIU S.p.A.*, con sede legale in Collegno, Via Torino 9, Codice Fiscale e Partita IVA 08683840014, dalla fase di valutazione (art. 12 della L.R. 40/98 e smi), subordinatamente alle condizioni espresse in premessa, relativamente ai seguenti aspetti:
 - prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito delle procedure di approvazione del progetto definitivo ex art. 208 del D.Lgs. 152/2006
 - prescrizioni per la realizzazione/gestione dell'opera
 - prescrizioni per il monitoraggio
 - adempimenti

che dovranno essere opportunamente verificati nell'ambito del successivo iter di approvazione del progetto.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della L.R. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Provincia.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 19/07/2007

EG

Il Dirigente del Servizio
Dott.ssa Paola Molina